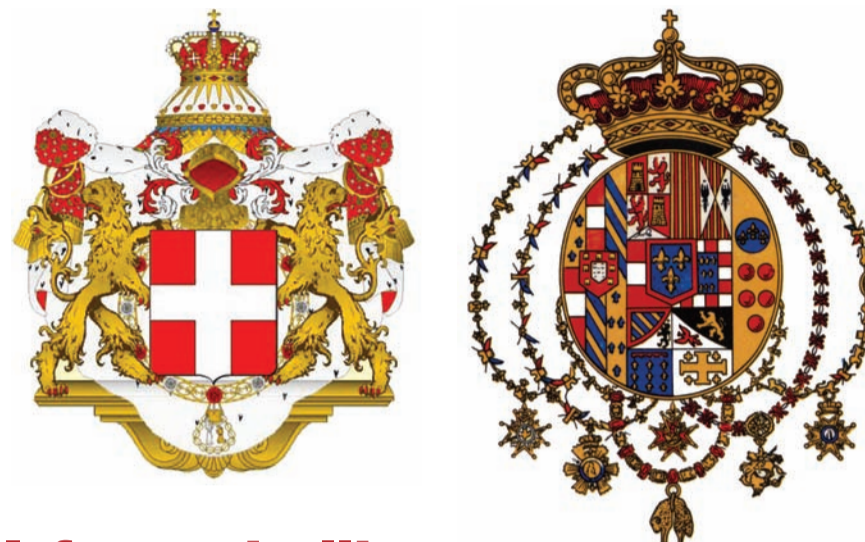


1860

Regno di Napoli



Premessa storica

Il Regno delle Due Sicilie nasce in seguito alla Guerra dei Vespri siciliani, alla fine del XIII secolo. Infatti, in quell'occasione, il titolo di re di Sicilia viene ottenuto tanto dagli Aragonesi, rimasti effettivi sovrani dell'isola, quanto dagli Angioini, signori di Napoli, che ne avevano perso (per il momento) il controllo, ma che erano rimasti ufficialmente pretendenti al relativo dominio. Tutto ciò porta a una specie di finzione giuridica: quella di considerare due differenti Sicilie: una "al di qua" e una "al di là del faro". Il faro è quello di Messina e la terminologia viene fissata dalla parte continentale. In pratica, i domini "al di qua del faro" sono quelli della parte meridionale della penisola italiana (con capitale Napoli), mentre quelli "al di là del faro" riguardano l'isola (con capitale Palermo). Quando nel 1443, Alfonso di Aragona riesce a riunire le due corone, prende il titolo di re delle "due Sicilie". Questo titolo, dopo un periodo in cui i due territori restano divisi, viene ripreso, nel 1734, da Carlo di Borbone. Ed è proprio la famiglia Borbone che continua a regnare su entrambe le aree anche dopo l'epopea napoleonica (grazie al Congresso di Vienna). E si giunge così fino ai fatti del 1860 che portano all'unione di tutte quelle zone con il Regno di Sardegna. Anzi, va anche ricordato che è proprio a partire da tale unione che qualcuno inizia a parlare di "Regno d'Italia". Infatti, accettando per buona la tradizione dell'incontro avvenuto a Teano fra Garibaldi e Vittorio Emanuele II, e in particolare, ricordando che l'eroe dei due mondi avrebbe salutato il sovrano sardo con l'espressione "Saluto il primo Re d'Italia", sembrerebbe corretto dire che è proprio in tale momento (era il 26 ottobre 1860) che nasce il nuovo regno che ormai comprende quasi tutto il territorio nazionale.

Di considerazioni su questi argomenti se ne potrebbero fare moltissime. A cominciare da ciò che avvenne realmente nell'incontro fra il sovrano e Garibaldi. Ad esempio, può essere sufficiente dire che sembra proprio che il fatto non avvenne neanche a Teano, ma a Taverna di Catena. Non solo, ma i rapporti fra i due furono tutt'altro che idilliaci. Tanto che l'eroe dei due mondi arrivò a rifiutare l'invio a pranzo di Vittorio Emanuele II dicendogli (ma la cosa non era vera) che aveva già mangiato! Comunque, non è certo questa la sede per approfondire discorsi del genere. Ciò che, dal nostro punto di vista, è necessario mettere in evidenza è che, in realtà, malgrado la formale unione delle due corone in un unico regno, i due domini (di qua e di là del faro) furono sempre totalmente separati dal punto di vista amministrativo. Cosa che è ampiamente dimostrata anche da tutto ciò che riguarda i sistemi postali e, in particolare, i francobolli emessi nei due regni.

I francobolli

Come abbiamo messo in evidenza prima, i due diversi domini hanno sempre goduto di una completa autonomia amministrativa. Autonomia che risulta evidentissima se si considerano i francobolli che sono stati emessi nella zona. I primi appaiono a Napoli il 1° gennaio 1858. Essi raffigurano lo stemma del Regno entro il quale appaiono tre diversi simboli dello stesso: il "Cavallo sfrenato" (emblema di Napoli), la "Trinacria" (simbolo della Sicilia) e i "Tre gigli" della casa Borbone. L'intera serie è formata da diversi esemplari aventi i facciali di grana 1/2, 1, 2, 5, 10, 20 e 50. In essi il precedente stemma appare all'interno di un riquadro che è diverso per ogni esemplare. Il colore (sfumature a parte) è sempre lo stesso. In complesso, quindi, si dovrebbe parlare

di una serie di sette pezzi. In realtà, però, tenendo conto del fatto che tutti gli esemplari (con la sola esclusione del 50 grana) sono stati stampati utilizzando differenti tavole, va ricordato che i cataloghi, in genere, considerano una serie di 14 pezzi: tre col facciale di 2 grana, uno solo del 50 grana e due di ognuno degli altri tagli. Situazione completamente diversa in Sicilia. Qui i francobolli vengono emessi esattamente un anno dopo (il 1° gennaio 1859). I facciali sono ancora sette diversi e coincidono esattamente con quelli di Napoli. I francobolli, però, sono completamente diversi. Il soggetto, per esempio, è rappresentato dall'effigie di Ferdinando II rivolta verso sinistra e ogni esemplare ha un colore differente da quello dagli altri. Anche ora, comunque, per alcuni facciali vengono adoperate più tavole e, nel caso del 5 grana, si deve distinguere fra due colori decisamente diversi. Motivi per i quali i cataloghi considerano la serie completa formata da 14 pezzi. La differenza dei due soggetti adoperati nei due diversi domini ha avuto un'importante conseguenza nella storia postale immediatamente successiva alla spedizione dei Mille. Vediamo perché. Per tutta una lunga serie di ragioni pratiche in Sicilia il servizio postale rimane praticamente paralizzato per moltissimo tempo. E, soprattutto, forse per motivi patriottici, molti utenti decidono di non adoperare più i vecchi francobolli in quanto riproducenti l'effigie del sovrano che è, ormai, considerato decaduto. D'altra parte, in così pochi giorni, non si possono approntare nuovi francobolli, né si autorizza l'uso degli esemplari sardi in quanto (forse) i Mille (occupanti dell'isola) non possono essere considerate truppe regolari di quel regno. Morale: in attesa dei successivi eventi viene praticamente deciso che le tasse postali siano riscosse alla maniera.....antica,

I francobolli di Garibaldi: creati per sostituire la monetazione borbonica e gli emblemi del Regno delle Due Sicilie, sono considerati tra i francobolli più belli e affascinanti del mondo

di Benito Carobene



Cronologia degli avvenimenti

- 11 maggio 1860**
Garibaldi sbarca a Marsala con i "Mille";
- 14 maggio**
Il generale si proclama "dittatore" in nome di Vittorio Emanuele II;
- 1° agosto**
L'intera isola (tranne una piccolissima zona nell'area di Messina) è in mano ai garibaldini che attraversano lo stretto;
- 6 settembre**
Francesco II abbandona Napoli;
- 7 settembre**
Garibaldi entra nella città ed assume anche qui la "dittatura" in nome del re di Sardegna;
- 21 ottobre**
Nelle Province Napoletane si svolge un plebiscito che proclama l'annessione al regno di Sardegna;
- 6 novembre**
Il re nomina un proprio luogotenente generale nella persona di Luigi Carlo Farini. Termina la "dittatura" e Garibaldi si ritira a Caprera.
- 17 dicembre**
Le Province napoletane entrano a far parte ufficialmente dello Stato italiano.